

Dopo il Consiglio dei ministri i sindacati confermano gli scioperi

Con un pasticcio il governo trova i fondi per la scuola

Gli acconti al personale « coperti » da un provvedimento (il bilancio di assestamento) non ancora approvato - I benefici agli altri pubblici dipendenti

ROMA - Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha emanato quattro decreti dal Presidente della Repubblica per assicurare la corresponsione di acconti sui futuri miglioramenti al personale dell'Università; ai dipendenti civili e militari dello Stato; ai lavoratori dei monopoli e delle poste.

Per coprire le spese (mille e 143 miliardi) il Consiglio dei ministri ha approvato due disegni di legge, uno dei quali riguarda la copertura del decreto emanato a giugno sugli acconti al personale della scuola materna, elementare, secondaria e artistica. Ma ancora una volta, per correre ai ripari e frenare le proteste degli insegnanti (ma i sindacati hanno già fatto sapere che gli scioperi annunciati per il periodo 22-28 settembre sono confermati) il governo ha combinato un altro pasticcio legislativo e finanziario.

La copertura reale infatti, viene indicata nel bilancio di assestamento presentato al Senato ma non ancora discusso dal Parlamento. Un provvedimento, insomma, che non esiste. Si ripete, così, la vicenda del decreto-legge che ha aumentato da luglio gli assesti familiari. Anche in quel caso, la cop-

tura della spesa per i dipendenti pubblici (900 miliardi circa) venne indicata nello strumento del bilancio '80 di assestamento. E' prevedibile, quindi, che i provvedimenti emanati ieri dal Consiglio dei ministri andranno incontro in Parlamento a non poche difficoltà. Tutto ciò non dà certo garanzie ai lavoratori della scuola di godere effettivamente dei benefici concordati.

Vediamo ora, nel dettaglio, i benefici economici ai pubblici impiegati.

CIVILI E MILITARI - Diecimila lire mensili per dodici mensilità a partire dal 1. gennaio '79; 40 mila lire mensili per 13 mensilità dal 1. gennaio 1980.

UNIVERSITA' - Trattamento identico è stato riservato al personale docente delle università, ai professori universitari esterni e agli assistenti.

SCUOLA - Diecimila lire per dodici mensilità dal 1. aprile del '79; 40 mila lire dal 1. gennaio '80 (per 13 mensilità).

POSTE - Diecimila lire dal 1. gennaio del '79; nuove indennità accessorie: il lavoro notturno verrà retribuito mille e 500 lire l'ora (invece che 400 lire) e quello festivo settemila lire l'ora (invece di tremila e 700 lire).

MONOPOLI - Diecimila lire dal 1. luglio del '79; 40 mila lire dal 1. gennaio dell'80. Sono previsti anche nuovi compensi per il lavoro straordinario.

I provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri non sblocheranno, però, gli scioperi nelle scuole. I sindacati della scuola ricordano, infatti, che le decisioni di ieri potevano e dovevano essere prese a giugno: « le attese dei lavoratori - dice una nota confederale - non saranno soddisfatte fino a che il provvedimento non sarà reso esecutivo dal Parlamento ». Restano in piedi le agguinzature sindacali - le vertenze del 1980 a più precari; per le modifiche allo stato giuridico del personale, per la eliminazione delle tasse Kirner e Enam (enti soppressi); per il concorso riservato ai semila presidi incaricati.

Il segretario generale della Cgil-scuola Claudio Pedrini ha sottolineato che il provvedimento deciso dal governo « è dovuto alla ferma iniziativa unitaria dei sindacati confederali. Ancora una volta - ha aggiunto - si è resa evidente la totale inergia del governo che solo di fronte alla giusta esasperazione della categoria ha compiuto un atto dovuto e possibile già nei mesi scorsi ».



LETTERE all'UNITA'

E chi avrebbe mai detto che i nostri «bepensanti» sarebbero diventati operai!

Cara Unità,
Tutti gli organi nazionali di informazione hanno dato il più ampio risalto agli scioperi degli operai dei cantieri navali di Danzica ed al pacchetto di rivendicazioni politiche ed economiche che il Comitato di sciopero ha discusso col governo polacco. Personalmente ritengo legittime e giustificate gran parte di queste rivendicazioni. Debbo tuttavia aggiungere che mi lasciano un po' perplesso due richieste economiche dei lavoratori polacchi. Esse sono le seguenti: 1) garantire automaticamente un aumento salariale parallelo agli aumenti dei prezzi ed alla diminuzione del valore del denaro; 2) pagare il salario agli operai in sciopero, calcolandolo come se i lavoratori fossero in ferie.

Questa non l'avevo mai sentita: l'ospedale in agosto è «chiuso per ferie»

Cara direttore,
Io scrivo due righe per farti sapere una novità che mi è successa. Io abito a Udine e da cinque anni giro da un ospedale all'altro con mio marito ammalato senza nessun risultato. La tengono come prima. Finalmente un dottore dell'ospedale mi ha consigliato di portarlo in urologia a Milano, cioè a -Niguarda- dove avrebbero potuto curarlo seriamente. Il 28 luglio sono arrivata all'ospedale, ma con grande mia sorpresa mi son sentita dire che il reparto uomini di urologia lo avrebbero chiuso per ferie. Ma da quando mondo è mondo non si è mai sentita una cosa del genere. Vuol dire che in agosto è proibito ammalarsi?

Poi, ed è già la seconda volta che mi è capitato a Milano, chiamo un dottore a casa con il libretto in mano e mi fanno pagare 15 mila lire. Allora a cosa serve la mutua per noi pensionati che pur abbiamo pagato tanti contributi?

REGINA MACRO (Codroipo - Udine)

La radio che ripete programmi già ascoltati
Cara Unità,
che succedrebbe se l'Unità (o qualsiasi altro quotidiano) ristampasse in estate, giorno dopo giorno, la stessa identica terza pagina che, giorno dopo giorno, era andata pubblicando nell'inverno precedente? Probabilmente più di un lettore denuncierebbe per truffa il giornale; e sicuramente il direttore si rimetterebbe all'Inverno; o il Postiglione musicale; che ripropone pari pari interi cicli già ascoltati appena qualche mese fa. E gli stessi potrebbero continuare.

Se i compagni dirigenti tornassero ogni tanto a diffondere l'«Unità»
Cara Unità,
La stampa è troppo importante perché noi tutti, diffusori o no, non si lavori affinché il nostro quotidiano sia diffuso nel modo più vasto, anche se grandi sono le difficoltà, specialmente dopo l'aumento del prezzo a 400 lire. Ho letto l'articolo al riguardo del compagno Petruccioli, che lo condivido, e vorrei prendere spunto da esso per alcune riflessioni.

A Castrovillari DC e MSI bloccano il consiglio: le sinistre si dimettono
CASTROVILLARI (CS) - L'assemblea dei 15 consiglieri comunali della sinistra a Castrovillari, 20 mila abitanti, importante centro in provincia di Cosenza, è rappresentata dal PCI, del PSI e uno del PSDI. Al termine dell'ennesima riunione del Consiglio comunale, data a vuoto, hanno rassegnato le dimissioni nella mattina dei rispettivi segretari delle sezioni: intendono così protestare contro l'atteggiamento della DC del MSI, e della nuova giunta di PSI e PSDI che da tre mesi a questa parte, dal voto cioè dell'8 giugno, bloccano l'elezione della nuova giunta (nella carta PCI, PSI, PSDI contano 65 consiglieri).

Giustificazioni? Una balbettante voce femminile premette alle riedizioni di «Noi, voi, loro donna» (comprese di sigla, divertentissimi riferimenti al freddo e alla pioggia, ecc.) È una nuova nota in forma di riferimento a pressanti, ansiosissime richieste di bis degli ascoltatori - e insieme - a oscuri «motivi tecnici».

Ci invitano a fare le ferie scaglionate, ma poi nei fatti ce lo impediscono
Cara Unità,
Tutti gli anni si parla di ferie scaglionate, i mass-media accusano gli italiani di non capire un accidente, che le ferie non si devono fare solo in luglio e agosto ma si sta bene anche in giugno e settembre, che le ferie fatte nell'arco di quattro-cinque mesi sono meglio per tutti, ci sarebbero meno code, meno incidenti, insomma si starebbe più larghi e ci si riposerebbe di più.

Angela MELANI, Piombino («Sono una donna, ed è una delle cose che più mi hanno colpito leggendo le vicende polacche, è che la, in un Paese che si definisce socialista, ci siano dei terroristi e mafiosi»)», riesto esclusivamente ai funzionari di partito e del governo. Mi viene quasi da piangere: e noi che avevamo la speranza che in simili Paesi si cominciasse a costruire il comunismo!); Dino GLODER, Krefeld («Invece di "pregare per la Polonia" non sarebbe meglio volgere la nostra attenzione al nostro Paese, allentando da crisi continue, da stragi compiute da terroristi e mafiosi?); Alberto DEL BOSCO, Milano («Il Papa invita a pregare per la Polonia, ma avrebbe dovuto almeno esortare "veglie di preghiera" per i minacciati del Nicaragua, del Salvador, di quelli correnti in Bolivia. E perché non ricordare i tanti anonimi scomparsi in Argentina e in Cile?»).

Giancarlo Angeloni
La sostanza, comunque, potrà essere somministrata di ritorno dai servizi a delle farmacie ad essi collegate. Nel caso che sia un medico curante a prescrivere metadone, questi potrà farlo solo dopo essersi rivolto al servizio competente per territorio e aver concordato con esso un piano terapeutico.

Anzi se escluso che vi potrà essere il rischio di un mercato nero del metadone, perché il tossicodipendente dovrà assumersi il carico di fronte al medico o al farmacista. E' un aspetto, questo, che non faciliterà di certo il lavoro dei farmacisti italiani, già sottoposti spesso a pesanti ricatti e minacce. Bisognerebbe discuterne, insieme agli altri punti del provvedimento, prima dell'1 ottobre prossimo, quando entrerà in vigore.

ELIO B. P. (Asi)

Apprendo a Mondovì il convegno dell'area Zaccagnini

Bodrato: se segue il preambolo la DC va in un vicolo cieco

Necessaria un'iniziativa che riapra la strada di un confronto senza pregiudiziali

Dall'inviato
MONDOVI' - Al convegno piemontese dell'area Zac, Guido Bodrato, uno degli esponenti di spicco della minoranza dc, si è assunto il compito di confermare che per la sinistra democristiana quella sostenuta nell'ultimo congresso del partito dal «cartello Zac-Andreotti» rimane la linea giusta. E cioè: un confronto senza pregiudiziali con tutti i partiti che furono protagonisti dell'esperienza della solidarietà nazionale. Un confronto, dunque, che per le sue caratteristiche non esclude a priori nessun possibile esito, compreso quello di un governo coi comunisti.

A dire il vero, il discorso di Bodrato diventa su questo punto più sfumato, quando perciò a manifestare quelle medesime esitazioni che ebbero non poca parte nel determinare la vittoria del fronte dc e «preambolo». E tuttavia, Bodrato ammette che oggi più che ieri è immaginabile una soluzione di governo che comprenda i comunisti proprio perché - egli dice - è stato il PCI a vincere in questi ultimi mesi la battaglia della governabilità. «Mostrando concretamente che la tanto conclamata e maggioranza auto-sufficiente», in grado insomma di governare senza e contro i comunisti, oggi non esiste.

E' necessario perciò - insiste Bodrato - riaprire un discorso politico che metta la DC in condizioni di dialogare con i gruppi e partiti tra le forze laiche e soprattutto nella sinistra. E in particolare - aggiunge - è utile cogliere quel che di utile emerge tra i comunisti. Certo, un confronto di quest'ampiezza è irto di dif-

La paura diffusa del congresso socialista

Con quali risultati? Di ritrovarsi di fronte i problemi reali, e contemporaneamente ele prevedibili e oggettive ambiguità del PSI. E qui Bodrato si è concesso anzi che qualche sarcasmo. Noi della sinistra - ha detto - sappiamo che il centro-destra del partito teme il prossimo congresso socialista e quel che verrà dopo: cioè, l'eventuale richiesta socialista della presidenza del Consiglio inserita in un disegno di «isolamento della DC». Ma non toglieremo le castagne dal fuoco per conto di nessuno. Insomma, o Piccoli e i suoi cambiano linea, assumono un'iniziativa per la ripresa reale del confronto; o non si illudano di coinvolgere il cartello delle opposizioni democristiane nella loro fallimentare gestione politica e

del partito, che oltretutto offusca l'immagine della DC presso il suo elettorato. Rimane a questo punto inspiegabile il parallelismo che Bodrato instaura tra la linea del «preambolo» e l'atteggiamento comunista; che, sarebbero addirittura in «un rapporto tanto speculare quanto fallimentare». La tesi di Bodrato è che i comunisti si siano resi protagonisti in questi mesi di un arretramento sul terreno della politica di solidarietà essi si sarebbero infatti disimpegnati da questa politica perché l'avrebbero trovata «incompatibile con la linea del compromesso storico».

Bodrato ha evidentemente dimenticato quanto egli stesso è andato ammettendo per mesi: che cioè, le ragioni per le quali i comunisti furono costretti a uscire dalla

maggioranza parlamentare risiedono nelle inadempienze di cui anzitutto la DC si era resa colpevole, nel tentativo di snaturare la natura e gli obiettivi di quella politica avviata, nel partito democristiano, da Aldo Moro. Evidentemente, certe forzature a fini interni inducono talvolta a entrare in contraddizione anche con se stessi.

In ogni caso, Bodrato rimane persuaso che il discorso della «governabilità», di cui il PSI ha fatto il suo cavallo di battaglia, è insufficiente. Con la politica cristiana non è stato tenuto. La presidenza del Consiglio affidata a Craxi non sarebbe un fatto traumatico, ha risposto Bodrato, ma in realtà il PSI non ha oggi la possibilità di garantire l'equilibrio tra i partiti, né una linea politica in grado di legittimare questa spolta. Tanto più che il PSI appare piuttosto un «cavallo di Bodrato» - però un rafforzamento tattico, volto a rafforzare il proprio peso politico, ma che in tempi più lunghi potrebbe ritorcersi contro di lui.

In conclusione, non resta perciò altra strada che quella indicata all'inizio: la ripresa di un confronto tra tutti i partiti democratici. Nel frattempo, un «piano di ri-ferimento importante» resterebbe il governo Cossiga, o uno simile, imperniato comunque sul ripristino del fantomatico «spirito originario» che la sinistra dc continua ad attribuire al tripartito. Dimenticando che questo governo non è stato «travolto» lungo la strada del «preambolo» democristiano, ma che è stato proprio il «preambolo» a generarlo, trasmettendogli tutti i suoi vizi e difetti.

Tra PCI, PSI e PSDI

Raggiunto l'accordo per il Comune di Napoli

NAPOLI - Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valentini ad un mese dalla sua elezione - avvenuta con i voti di comunisti, socialisti e socialdemocratici - ha girato la lettera di dimissioni a Craxi. Si tratta di un atto che prelude all'elezione della nuova giunta comunale della quale faranno parte certamente comunisti, socialisti e socialdemocratici e che dovrebbe avvenire tra qualche giorno.

I tre partiti che faranno parte dell'esecutivo hanno in Valentini, infatti, il compagno Valentini a fissare la data di convocazione del consiglio per poter procedere all'elezione della giunta.

Il consiglio comunale di Napoli dovrebbe essere convocato entro la seconda decade di questo mese, visto che il 12, il 13 e il 14 Maurizio Valentini sarà impegnato in una visita ufficiale a Marsiglia. Come detto, della nuova giunta faranno certamente parte comunisti, socialisti e socialdemocratici. Questi tre partiti hanno già raggiunto l'accordo sul programma (resiliente da definire) e alcuni dettagli mentre sembra essere a buon punto anche la discussione a proposito della assestazione della giunta.

Anche repubblicani e liberali si sono impegnati, in più di un'occasione e con più di una presa di posizione ufficiale, a fare la loro parte - in forme e modi ancora da decidere e, probabilmente, diversi tra loro - per assicurare alla città di Napoli un governo stabile ed efficiente.

A Castrovillari

DC e MSI bloccano il consiglio: le sinistre si dimettono

CASTROVILLARI (CS) - L'assemblea dei 15 consiglieri comunali della sinistra a Castrovillari, 20 mila abitanti, importante centro in provincia di Cosenza, è rappresentata dal PCI, del PSI e uno del PSDI. Al termine dell'ennesima riunione del Consiglio comunale, data a vuoto, hanno rassegnato le dimissioni nella mattina dei rispettivi segretari delle sezioni: intendono così protestare contro l'atteggiamento della DC del MSI, e della nuova giunta di PSI e PSDI che da tre mesi a questa parte, dal voto cioè dell'8 giugno, bloccano l'elezione della nuova giunta (nella carta PCI, PSI, PSDI contano 65 consiglieri).

L'alleanza fra la DC e il MSI (che hanno visto congiungersi sulle loro posizioni un consigliere socialdemocratico) ha portato infatti ad un paralisi che impedisce sia l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta di sinistra, sia uno sbocco diverso alla crisi comunale in atto dopo il voto di giugno. L'amministrazione di sinistra nell'agosto scorso, in cinque anni passati si era distinta per una rigorosa lotta all'abusivismo edilizio e gli attentati immobiliari ai danni del centro storico.

Ultimo atto di questa lunga catena di intimidazioni era stato l'attentato alla sezione comunista consumato nell'agosto scorso. L'estremo tentativo di giungere ad un accordo porterà forse ad una nuova convocazione del Consiglio comunale, ma l'ostilità del biennio dei democristiani e dei missini sembra ormai certo.

Tossicodipendenze: che cosa dice il decreto del ministro della Sanità

Niente morfina, porte spalancate al metadone

Questa la via scelta per il trattamento farmacologico - Resta aperta però l'esigenza di un intervento complessivo

ROMA - Il decreto sul metadone del ministro Aniasi è in realtà un provvedimento che non fu mai legge, entro breve tempo, la somministrazione di morfina nel trattamento delle tossicodipendenze. Una riprova è nel fatto che, a quanto è dato sapere, il ministro della Sanità ha già comunicato le nuove disposizioni alla Federazione degli ordini dei medici. La polemica sul decreto scoppia, così, prima ancora che un'attenta lettura possa fornire agli operatori e alle migliaia di tossicodipendenti le indicazioni necessarie. Nella svolgiatezza estiva si è trascurato forse di considerare il punto chiave, che è nel decreto l'articolo 5: «I trattamenti di disassuefazione degli stati di tossicodipendenza da oppiacei sono autorizzati esclusivamente tramite utilizzazione di farmaci ad azione analgesico-narcotica per i qua-

li detta indicazione sia prevista nel protocollo di registrazione». Che cosa significa? «La risposta è semplice - dice lo psichiatra Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione Lazio - Il protocollo di registrazione non prevede questa utilizzazione per la morfina o per altri stupefacenti. L'unica sostanza che i medici potranno prescrivere, dopo aver seguito le procedure del decreto, sarà il metadone per via orale. Ciò, come scriverò».

Dunque, il ministro Aniasi ha scelto la «via americana» di intervento, proprio quando in tutto il mondo si assiste ad una revisione critica molto forte nei confronti del metadone. Oltretutto, si viene così ad imboccare una strada tralasciando di prendere in considerazione altri modi, e possibili sperimentazioni, che consentirebbero, nel complesso, di alzare il tiro in una

più efficace lotta contro la droga.

E' vero che Aniasi non è per nulla aiutato dall'azione del governo cui appartiene. Né da quel ministro della Giustizia, Morlino, che assiste impassibile al dramma di tanti tossicodipendenti che si impiccano in carcere; né dal suo compagno di partito, Lagorio, che non trova di meglio che far scattare i giovani tossicodipendenti nelle visite di leva. Ma è proprio per questo che il provvedimento del ministro porta con sé il rischio, in una tale situazione, di veder esaltata la funzione di controllo sociale che al metadone è stata sempre affidata.

E' anche vero, d'altra parte, che la somministrazione in modo facile, e da parte di qualsiasi medico, della morfina avrebbe portato in breve tempo ad una situazione insostenibile. A Roma si conterebbero ben 1.500 persone

sottoposte a trattamento con morfina; e sempre più di tremila vengono segnalati ai servizi che denunciano un vero e proprio mercato delle prescrizioni, con «tariffe» che vanno dalle 30 alle 50.000 lire per ricetta.

Il terreno, dunque, è disprezabilmente difficile; a riprova, se ce ne fosse bisogno, della illusorietà della scelta esclusivamente farmacologica. Aniasi, nelle dichiarazioni che fa ai giornali, scarta un'opzione così rigida; e sembra puntare sui vantaggi che offre una terapia con metadone: la possibilità di una sola somministrazione giornaliera, perché questo farmaco analgesico ha un tempo di vita lungo; il fatto che la sostanza non dà «fiato» e sottrae il tossicodipendente ai rituali del bucarsi; l'essere al riparo, di conseguenza, dai pericoli da iniezione. Insomma, un maggior controllo che era impossibile da realizzarsi con

la prescrizione «libera» di morfina, ma anche una forma di serificazione molto brutale nel rapporto medico-tossicodipendente; perché il primo, attraverso il metadone, evita l'impatto con il discorso più difficile; e perché il secondo si sente confermato nella sua insufficienza e incapacità.

Nel merito del decreto, chiediamo un parere a Cancrini. Un punto discutibile - dice - è quello relativo all'accertamento degli stati di tossicodipendenza, che è affidato a servizi di carattere ambulatoriale. Questi accertamenti, in assenza di un periodo di ospedalizzazione (come invece dispone la Regione Lazio), raramente forniscono prove sicure. In pratica, gli unici dati sono quelli forniti dal tossicodipendente stesso; e così, senza possibilità di riscontro, si finisce per spalancare le porte al metadone.

La sostanza, comunque, potrà essere somministrata di ritorno dai servizi a delle farmacie ad essi collegate. Nel caso che sia un medico curante a prescrivere metadone, questi potrà farlo solo dopo essersi rivolto al servizio competente per territorio e aver concordato con esso un piano terapeutico.

Anzi se escluso che vi potrà essere il rischio di un mercato nero del metadone, perché il tossicodipendente dovrà assumersi il carico di fronte al medico o al farmacista. E' un aspetto, questo, che non faciliterà di certo il lavoro dei farmacisti italiani, già sottoposti spesso a pesanti ricatti e minacce. Bisognerebbe discuterne, insieme agli altri punti del provvedimento, prima dell'1 ottobre prossimo, quando entrerà in vigore.

Giancarlo Angeloni